

Gestire i servizi? Nasce l'ingegnere "su misura"

Pubblicato: Mercoledì 2 Aprile 2008

Un successo per

l'Università, un investimento riuscito per IBM, un'opportunità per gli studenti

e un buon motivo per le matricole del futuro per scegliere **Ingegneria gestionale alla Liuc**. È questa in sintesi la conclusione

a cui sono arrivate le persone coinvolte nell'Elective course (una sorta di

mini-master, ndr) in **Service Oriented Management Engineering** (Some), ovvero in **Scienza dei Servizi**. Dieci studenti di

cui **sei impegnati ora in uno stage in**

IBM, un pool di docenti provenienti dalla stessa azienda per un un totale di 200 ore di formazione, fra lezioni frontali e di lavori in gruppo.

L'obiettivo del corso – che

raggruppa cinque corsi "tradizionali" da cinque crediti – era quello formare **ingegneri gestionali del futuro**, professionisti

cioè specializzati e capaci di **creare ed**

erogare un servizio in linea con le esigenze di economia, società e persone.

«Il compito di un ingegnere gestionale – spiega **Giacomo Buonanno** preside della facoltà che nel 2007 ha laureato 112

ingegneri – è quello di progettare processi per le organizzazioni, aziende o

pubbliche amministrazioni. Il compito non è facile, servono competenze ampie:

dai modelli matematici, all'informatica fino all'attenzione per le persone».

L'idea è partita da **IBM** che, con 550 ricercatori su 3 mila impegnati nel settore dei servizi, ha capito che ha **senso**

investire per  **formare figure professionali specializzate**. E, fra le altre università

italiane con cui collabora, ha visto nella Liuc un partner ideale. «Questa è **l'esperienza più significativa che abbiamo**

avuto – spiega **Carla Milani**, University

relations manager dell'azienda -, perché ci ha coinvolto anche dal punto di vista delle persone». In aula infatti insieme ai dieci studenti pionieri non

c'erano docenti "classici", ma **«professionisti**

di IBM che ci hanno portato la loro esperienza – spiega **Alessandro Macchi**, "portavoce" dei

primi esperti in scienza dei servizi, come definisce lui e i suoi compagni e

compagne -. Certo, abbiamo suggerito qualche miglioramento per la seconda

edizione, ma siamo soddisfatti. Grazie anche ai lavori pratici che abbiamo

svolto, ora **vediamo la realtà del**

mercato o anche solo leggiamo il giornale con occhi diversi».

Ma gli studenti non sono i soli ad aver apprezzato e capito l'importanza dell'iniziativa.

A ottobre erano 50 le università nel mondo che si interessavano alla scienza

dei servizi, oggi sono 150. Se quindi la domanda c'è, come dimostra anche in

Italia la continua crescita degli occupati nei servizi, «bisogna pensare a un **nuovo curriculum accademico** – sostiene

Milani – per creare una figura che abbia una visione globale delle necessità

del settore».

E se non si può ancora dire come sarà l'inserimento di questa figura nel mercato del lavoro, qualche previsione positiva si può già fare. «Gli studenti hanno presentato in aula tre volte, una alla fine del corso – conclude **Aurelio Ravarini**, coordinatore di Some

-. Le **competenze e la qualità espositiva**

ormai erano alte, direi “aziendali”». E come sempre non è mancato il legame con le aziende del territorio: uno dei casi studiati è infatti quello di **Agesp**, azienda multiservizi del Comune di Busto Arsizio, che ha contribuito alla realizzazione stessa del corso.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it